

Rep

Roma *Spettacoli*

Teatro Vascello

Hybris, l'umanità che passa dalla porta di Rezza

di Rodolfo di Giammarco

Attenti alle turbolenze cui sono sottoposti i vostri occhi, al risultato violento di accorpamenti e disgregazioni di esseri umani, alle vertigini di dispositivi che ripartiscono, a chi busca e a chi è espulso, al trompe-l'oeil violento con chi c'è e con chi non deve starci, al confine traumatico che divide l'amicizia-parentela dall'ostilità-reclusione. Attenti a uno spazio che grazie a un divisorio aperto o chiuso fa correre il rischio di un'infezione tra famiglie,

comunità, società, stirpi. Attenti a quella porta centripeta, munita di battente domestico, struttura già habitat di Flavia Mastrella, che da stasera al Teatro Vascello in "Hybris" è la frontiera, la linea di demarcazione, il Checkpoint Charlie berlinese continuamente oggetto di aggressivi, irruenti e impetuosi vai e vieni ad opera di Antonio Rezza nei panni di separatore delle specie, alle prese con otto compagni di scena che sono Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo Di Norscia, Antonella Rizzo, Daniele Cavaioli e Miriam Fricano,



▲ In scena Antonio Rezza, al Vascello

con la partecipazione di Maria Grazia Sughì. Un'umanità guidata, isolata, scomposta dal testo (mai) scritto da Rezza che attraverso quella soglia, quell'accesso, quel varco impone uno schema di "fuori" e "dentro", di visitabili e di esclusi, secondo un'antropologia che riflette leggi marziali, disuguaglianze razziste e sperequazioni economiche. "Hybris" insomma è una cartografia teatrale del nostro presente-futuro temibile, fatto di intolleranze, xenofobie, apartheid. Eppure questo è uno dei più sentimentali lavori di messa in guardia

di Rezza-Mastrella, non privo di humour quando i gruppi vengono selezionati, munito di comicità laddove i caratteri incompatibili fra nucleo e nucleo vengono esposti come da una guida turistica, provvisto di scatenato paradosso quando il precettore-pedagogo ammette che i giovani lo addolorano perché lui non riuscirà a vederli morire. La compagine di Rezza-Mastrella è un ensemble arbitrario ma anche pronto a dimostrare, con slancio, come la vita sia un'eutanasia dei poveri. Battuta del copione. In un vai e vieni molto ben condotto.

off/off

Camerini e gli attori visti da Mamet

Ha fatto bene, Duccio Camerini, a occuparsi come regista e interprete, da stasera al Teatro Off/Off, di "Una vita nel teatro" di David Mamet, recitando con Edoardo Sani, e con Marcello La Bella e Lorenzo Rossi. Ha fatto bene ad affrontare questo testo importante di Mamet facendosi tante domande, senza avere la fisionomia del primattore di lungo corso, dell'istrione sfoggiante una maturazione classica. Era necessario, e questo Camerini l'ha intuito e annunciato, mettere a confronto due generazioni di teatranti, il sé stesso esperto in dialogo con una personalità, un profilo più giovane, quello corrispondente qui al suo partner. Per esprimere, insieme, più incertezze che certezze. Ma soprattutto per trovare il senso ambientale, il perché scenico di un'amicizia, di una solidarietà. Domandandosi cos'è oggi un attore, se serva a qualcosa, se il suo talento risponda a doti di artista o di intrattenitore, se gli spetti entrare veramente nel carattere del personaggio o se la professione gli imponga solo una perfetta finzione. Il lavoro prodotto dal Vascello - La Fabbrica dell'Attore in collaborazione con SIAE s'avvale di musiche di Paolo Vivaldi. L'autore, Mamet, suggeriva una possibile distinzione tra scene di palcoscenico e scene dietro le quinte, non escludendo che i protagonisti fossero visibili di spalle quando alle prese con le scene di palcoscenico. Tutto ora dipenderà dalla forma che assume lo spettacolo di Camerini.

- rodolfo di giammarco